

PREMESSA

Il 14 dicembre 1994 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dato avvio al Decennio per l'Educazione ai Diritti Umani, fondato sulla convinzione che ogni donna, uomo o minore per poter sviluppare tutte le proprie potenzialità, deve prendere coscienza di essere un **soggetto** di diritti civili, politici, economici, culturali e sociali.

“Alla soglia del terzo millennio, in un mondo sempre più interdipendente, nel quale si fa fatica a riconoscere e mantenere identità e sicurezze personali e di gruppo, ma in cui si sono dilatati gli orizzonti della promozione umana e innescate numerose linee di tendenza al positivo, l'educare s'impone con una urgenza anche con una perentorietà forse mai prima avvertita. Un educare all'essere persona nella dimensione reale, non più soltanto ideale, dell'universale, consapevole del suo dover stare in modo non subalterno nella realtà dei processi di globalizzazione, interiormente

disposta e culturalmente attrezzata a passare dalla fase conflittuale della multiculturalità a quella dialogica e cooperativa dell'interculturalità, profondamente motivata ad impegnarsi lungo il cammino dello sviluppo umano solidale in casa propria in casa altrui dal quartiere all'ONU”.¹

L'educazione ai diritti umani è sostanzialmente un educare, all'essere persona in grado di partecipare criticamente a tutti i livelli – dalla dimensione locale a quella globale – alla propria epoca storica. Si propone un concetto complessivo di educazione, che non riguarda una disciplina specifica e tanto meno una nuova materia scolastica aggiuntiva. È necessario piuttosto riconsiderare complessivamente il rapporto insegnamento apprendimento alla luce dell'educazione ai diritti umani, che pertanto deve ispirare un ripensamento e un adeguamento dell'attività didattica.

Da queste prime considerazioni è possibile evincere una prima caratteristica fondamentale dell'educazione ai diritti umani. Non si tratta tanto o soltanto di introdurre

¹ Papisca Antonio, *Educare ai diritti umani: la sfida dell'uomo planetario*, in *Insegnare i diritti umani*, F. Lotti, N. Giandomenico (a cura di), ed. Gruppo Abele, Torino, 1998.

nuovi contenuti, ma di privilegiare e coltivare i rapporti umani tra gli attori sociali (docenti, alunni, genitori, personale non docente) che agiscono e interagiscono in ambiente scolastico e sul territorio.

L'educazione ai diritti umani si pone l'obiettivo di prevenire le manifestazioni di intolleranza, razzismo, xenofobia, etnocentrismo e nazionalismo, che sono tra i nemici più pericolosi dei diritti perché negano il principio fondamentale di riconoscere pari dignità a tutti gli esseri umani.

Un primo passo nella direzione di una cultura dei diritti è, senza dubbio, quello di acquisire fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, a maggior ragione in questa fase storica, caratterizzata da continui e rapidi mutamenti, che, ingenerano crisi d'identità e incertezze sul futuro.

L'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 afferma: *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"*.

Questo principio di uguaglianza e di solidarietà è, da circa cinquanta anni, alla base di convenzioni, trattati e dichiarazioni che tentano, tra innumerevoli difficoltà e contraddizioni, di regolare i rapporti tra nazioni sulla base del riconoscimento di diritti universali connotati agli esseri umani in quanto tali. Non possiamo non rilevare che, nonostante questi accordi sovranazionali, l'attuale scenario internazionale è pesantemente contraddistinto da guerre e conflitti, da gravi squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri e disuguaglianze all'interno delle società nazionali, che sono all'origine di intollerabili violazioni dei diritti umani in particolare di donne e minori.

In tale contesto, l'Educazione ai Diritti Umani, come strumento di prevenzione e presa di coscienza individuale e collettiva, assume un valore etico imprescindibile e diventa una finalità educativa prioritaria.

La scuola è l'ambito privilegiato, anche se non l'unico, per la formazione della cittadinanza attiva, in quanto può costruire creativamente un progetto educativo all'interno del quale individuare concetti, conoscenze e metodologie indispensabili per la comprensione della realtà vicina e lontana, fondamentali per mettere gli alunni in grado di partecipare democraticamente e consapevolmente alla società civile.

La consapevolezza di essere un essere umano tra tanti altri, con gli stessi diritti e doveri non è un'acquisizione che va data per scontata, è solo apparentemente ovvia, in realtà si tratta di un obiettivo educativo trasversale alle discipline, da perseguire costantemente.

CONTENUTO

Partendo dalla ferma convinzione dell'importanza di informare/formare i minori sull'argomento dei propri Diritti si è tentato di individuare un percorso possibile.

Il primo passo da compiere dovrebbe-potrebbe dunque essere quello di VIVERE I DIRITTI a scuola educando al pensiero critico, creando un clima positivo, collaborativo e di empatia fra i membri del gruppo, impegnandosi nell'elaborazione di conflitti, stimolando sempre l'ascolto attivo, prestando attenzione a tutti gli individui quali portatori di storie personali differenti, incentivando il rispetto delle singole identità e valorizzando le diversità che ci rendono tutti eccezionalmente originali e unici. È chiaro che, in quest'ottica, punto di partenza da cui muoversi è il vissuto esperienziale degli alunni. Il percorso cioè dovrebbe svilupparsi a partire dal VICINO, dal MICROCOSMO, per spostarsi gradualmente al LONTANO, a realtà meno circostanziate, al MACROCOSMO. Per far ciò si è pensato di attivare situazioni finalizzate all'individuazione delle preconoscenze e delle immagini mentali. Il progetto prevede, infatti, sia la creazione di un gioco denominiamo provocatoriamente **“Diritti in Gioco”**, sia una serie di interventi nelle classi elementari di tutte le scuole dell'Ambito Territoriale Sociale 21.

In relazione al gioco si è pensato di elaborare un tabellone illustrato, diviso in caselle e con relative carte, usando l'esempio del Gioco dell'Oca, utilizzando come tematica di base, e quindi come strumento di lavoro, i diritti dei minori. L'elaborazione dei disegni e del percorso da parte degli alunni, permetterà agli stessi di apprendere con una modalità semplice e divertente quelli che sono i propri diritti e quindi crescere all'insegna della consapevolezza, della tolleranza e del rispetto.

Gli interventi di animazione a tema, da attuare nelle scuole elementari, ma anche in luoghi frequentati dalle famiglie (es. Centri Commerciali) prevedono l'utilizzo dell'animatore come modalità relazionale educativa, pedagogica e formativa al fine di favorire una comunicazione “semplice” che aiuti la maturazione e la crescita umana e civile del minore.

SCHEMA DEL GIOCO

Loghi:
Ambito Territoriale Sociale 21
Garante Regionale per
l'infanzia e l'adolescenza
ASUR Zona Territoriale 12
Sponsor

TABELLONE PERCORSO



REGOLE DEL GIOCO

1) 2) 3) Ecc.

CARTA RISPOSTA

6 😊
Risposta
adeguata con
spiegazione e
citazione
dell'articolo di
riferimento
della
Convenzione
ONU

SEGNALINI



Il Tabellone percorso sarà costruito con caselle a tema sui diritti dei minori (Convenzione ONU), con domande a risposta GIUSTO-SBAGLIATO. Le caselle saranno formate da disegni realizzati dagli alunni, contestualizzati nel loro ambiente di vita.

A tal proposito si riporta in allegato uno schema tipo di gioco utilizzato dal Corpo di Polizia Municipale di San Benedetto del Tronto nelle scuole elementari della città.

MOTIVAZIONI

La Convenzione Internazionale sui Diritti dei Minori, approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea delle Nazioni Unite e ratificata dal Governo italiano nel 1991, è il trattato tra nazioni che ha ricevuto più consensi al mondo. La filosofia della Convenzione è fondata sul concetto di minore come soggetto autonomo di diritti politici, civili sociali, culturali, economici.

Per essere tale, il minore deve essere informato/formato, in modo adeguato al suo sviluppo psicologico e cognitivo, sui propri diritti e doveri a partire dalla prima infanzia. Questo documento, che comporta per lo Stato che lo ratifica un adeguamento della legislazione nazionale, costituisce una indispensabile guida teorico-operativa per la realizzazione di percorsi educativi/didattici sulle tematiche dei diritti umani dei minori. In particolare gli articoli 1 e 41 declinano l'intera tipologia di diritti, che possono essere suddivisi in base alle quattro parole-chiave proposte dall'Unicef: *sopravvivenza, protezione, sviluppo e partecipazione*.

È importante ricordare che i diritti enunciati sono stati individuati sulla base dell'analisi dei bisogni e dello stato dei minori a livello mondiale e che la stesura degli stessi rappresenta un tentativo di mediazione difficoltosa tra modelli culturali differenti e anche in forte contraddizione tra di loro. Pertanto, è importante contestualizzare sempre la Convenzione sulla base dell'analisi dei bisogni dei minori destinatari della comunicazione, protagonisti dei percorsi educativi sui diritti umani.

La scelta di criteri per selezionare i diritti enunciati nella Convenzione a scopi didattici, può tener conto di diverse scale spaziali. Alcuni diritti (ad es. 12, 14, 17) sono direttamente collegabili ai vissuti degli studenti e alla possibilità di espressione sul territorio; altri (ad es. 6, 7, 28, 32, 37) corrispondono principalmente, ma non esclusivamente a realtà in genere lontane dei paesi e delle aree povere del mondo. A tal fine è didatticamente più utile utilizzare la Convenzione come uno strumento di lavoro flessibile, che va ogni volta scomposto e ricomposto a secondo del contesto educativo e delle scelte didattiche. L'indicazione più preziosa per utilizzare questa fonte è quella di tralasciare, soprattutto in fase di approccio, noiose e spesso inutili attività di studio

dell'intero documento, che potrebbero essere vissute dagli alunni come un ennesimo e formale elenco di informazioni, distante mille anni luce dai loro problemi e dai loro interessi.

Si è pensato, per questo motivo, di utilizzare versioni semplificate e illustrate della Convenzione per un primo approccio con gli alunni delle Scuole Elementari.

OBIETTIVI

L'obiettivo principale del progetto è quello di **elaborare uno strumento** che, oltre alla conoscenza dei diritti dei minori, offra ulteriori spunti per affrontare argomenti rilevanti per la **crescita culturale ed educativa dei piccoli**.

I temi dei diritti e del rispetto dell'altro divengono sempre più importanti in un mondo come il nostro, dove i percorsi di maturazione interiore necessariamente si devono accompagnare alla conoscenza di riti e culture differenti. La consapevolezza di essere soggetto di diritti ed il sapere riconoscere agli altri pari condizione possono incentivare l'autostima dei bambini, sostenendo lo sviluppo di valori condivisibili e migliorando le relazioni interpersonali a scuola e nel tempo libero.

In questo percorso il **“Diritti In Gioco”** e l'animazione a tema, come mezzi culturali di primaria importanza, possono essere di grande aiuto. Il progetto, quindi, vuole essere una piccola, ulteriore, dimostrazione che si può educare divertendo e che farlo in maniera quanto più possibile interdisciplinare può aggiungere qualcosa di nuovo nello sviluppo di un maggior senso del rispetto del prossimo.

SOGGETTI COINVOLTI

I minori dell'Ambito Territoriale 21, compresi nella fascia di età 6/11 anni, risultano essere 5.553 pari al 5,6% dell'intera popolazione che risulta essere di 98.928 abitanti.

I dati sono stati estrapolati dai dati ISTAT forniti dall'Osservatorio Provinciale; sono aggiornati al 1 Gennaio 2001 e sono suddivisi, Comune per Comune, come segue:

COMUNE	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	TOTALE
ACQUAVIVA PICENA	43	26	33	34	30	24	190
CAMPOFILONE	14	19	19	15	19	11	97
CARASSAI	12	11	11	14	17	14	79
COSSIGNANO	9	10	14	13	8	11	65
CUPRA MARITTIMA	38	34	53	45	57	43	270
GROTTAMMARE	143	161	150	130	170	148	902
MASSIGNANO	11	12	12	20	19	20	94
MONSAMPOLO DEL TRONTO	30	48	42	44	43	48	255
MONTALTO DELLE MARCHE	17	14	26	18	23	21	119
MONTEFIORE DELL'ASO	11	18	20	23	16	17	105
MONTEPRANDONE	107	114	132	107	88	127	675
PEDASO	17	10	17	20	16	13	93
RIPATRANSONE	51	40	39	43	39	36	248
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	374	387	378	431	384	407	2361
TOTALE	877	904	946	957	929	940	5.553

All'interno del progetto verranno coinvolti anche tutti i docenti delle varie Scuole Elementari appartenenti all'Ambito Territoriale 21.

RISULTATI ATTESI

L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI: UN PONTE TRA SCUOLA E REALTÀ

L'educazione ai diritti umani e, è importante ribadire, in generale le educazioni trasversali quali pace, ambiente, intercultura, sviluppo, hanno la funzione di introdurre decisivi elementi di innovazione democratica e di rinnovamento culturale dei curricula scolastici.

I contenuti, i concetti e le conoscenze non sono acquisizioni fine a se stesse, di tipo nozionistico ma sono finalizzati a modificare atteggiamenti e comportamenti in senso democratico. Proprio per questo sono necessarie metodologie interattive, che facciano sentire gli alunni "dentro il problema", che facilitino l'assunzione di punti di vista decentrati, che tengano conto di percezioni, vissuti e rappresentazioni mentali.

EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Attraverso la promozione degli interventi, prima menzionati e attraverso il "Gioco dei Diritti", vengono proposti alcuni aspetti formativi importanti dell'educazione ai diritti umani.

Atteggiamenti. Prima che di contenuti si parla di atteggiamenti, che vanno sviluppati negli alunni come condizioni indispensabili per diventare cittadini portatori di comportamenti consapevoli.

Atteggiamenti intellettuali come: capacità di discutere, di ascoltare, di difendere le proprie opinioni, di esprimersi correttamente in forma orale e scritta.

Atteggiamenti di analisi critica come: raccogliere e analizzare il materiale proveniente da diverse fonti, compresi i media e saperlo analizzare per arrivare a conclusioni obiettive e equilibrate, saper riconoscere i pregiudizi, gli stereotipi e le discriminazioni.

Atteggiamenti sociali come: saper riconoscere e accettare le differenze, saper stabilire con altri relazioni costruttive e non oppressive, risolvere i conflitti in modo non violento, assumere responsabilità, partecipare alle decisioni, comprendere l'utilizzo dei meccanismi di protezione dei diritti dell'uomo a livello locale, regionale, europeo e mondiale.

Conoscenze. I concetti e le conoscenze considerano i diritti come prodotti storici che vanno compresi nel loro cammino segnato da passi in avanti e battute d'arresto e che vanno analizzati e contestualizzati storicamente.

Viene sottolineata l'importanza di acquisire concetti quali eguaglianza, libertà, democrazia, giustizia, pace, diritti non solo da un punto di vista intellettuale ma soprattutto da un punto di vista affettivo-esperienziale, come condizione per la loro interiorizzazione. A tal fine è fondamentale offrire agli studenti la possibilità di esprimere i sentimenti utilizzando una pluralità di linguaggi.

L'educazione ai diritti umani deve costruire percorsi interdisciplinari di analisi non solo delle violazioni ma anche delle conquiste. Il centrare l'attenzione su aspetti positivi è decisivo dal punto di vista formativo, per non generare nei giovani sensazioni e sentimenti di impotenza che, oltre ad essere distruttivi, possono far nascere la convinzione che è inutile porsi il problema di assumere comportamenti etici a livello individuale e sociale.

TEMPI DI SVOLGIMENTO

1° FASE. Concertazione con le scuole. Presentazione del progetto e individuazione delle classi pilota per la realizzazione dei disegni e del percorso.

Settembre 2004

2° FASE. Definizione del contenuto e realizzazione grafica del gioco e stampa.

Ottobre 2004

3° FASE. Divulgazione del progetto con incontri in tutte le scuole e iniziative informative presso luoghi di alta frequentazione delle famiglie (Centri Commerciali)

Novembre-dicembre 2004

SOGGETTI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

- **Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale 21 "San Benedetto del Tronto (14 Amministrazioni)**
- **ASUR – Zona Territoriale 12 San Benedetto del Tronto**
- **Direzioni Didattiche dell'Ambito Territoriale Sociale 21**
- **IPERCOOP "Porto Grande" di San Benedetto del Tronto**